

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 3
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10
in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accetta no corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

Conto Corrente della Posta

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

LA POLVERIERA MILITARE

Richiamiamo, come è nostro dovere, l'attenzione di chi soprintende alle patrie cose sul pericolo continuo che costituisce per la nostra città la posizione della polveriera militare nel sito dove attualmente si trova. Non ci risulta quale sia la quantità di polvere con o senza fumo che attualmente essa contiene; però è certo che anche in tempi normali deve raccoglierne diverse migliaia di chilogrammi. Sappiamo che su di essa veglia continuamente l'occhio attento e vigile della sentinella e che sicuramente non vi si accede senza infinite cautele; ma a chi non deve venire in mente la possibilità di uno scoppio, all'infuori di qualunque causa dolosa, ad onta della massima prudenza ed oculatezza?

Non sono rari pur troppo gli esempi di consimili tristi avvenimenti; e lo scoppio della polveriera di Roma che, pur trovandosi distante dalla città capitale, le ha dato così gravi danni, non fa pensare che anche qui, senza una causa prevedibile, potrebbe da un momento all'altro prodursi un'esplosione? Stringe il cuore il solo pensiero degli immensi danni che la nostra città ne risentirebbe.

Abbiamo parlato con persone competentissime al riguardo e ne abbiamo ricavato la convinzione che la polveriera militare è attualmente situata proprio in quella posizione di cui nessuna potrebbe essere più pericolosa per il nostro abitato.

Di fatto, il terreno già occupato dall'antico cimitero, oltre all'essere di soli pochi passi distante dalle case della città, è circondato da tutti i lati da colline meno verso la parte dove giace la nostra Acqui; nulla, neanche il più leggero rialzo di terreno lo divide da noi; in questa direzione si spingerebbe adunque senza dubbio la maggior forza del movimento tellurico ed aereo consecutivo ad uno scoppio, con quelle conseguenze che si possono di leggieri immaginare.

Pensino adunque i nostri reggitori se per uno spirito di malintesa economia noi dobbiamo mantenere continuamente sospesa sul nostro capo questa terribile spada di Damocle, o se pure non sia più conveniente agitarsi con tutti i mezzi

legali onde ottenere un pronto trasferimento di questo deposito di polvere pirica in località più lontana, meno pericolosa per la nostra città.

Balli di Beneficenza

Noi abbiamo sempre dubitato forte, in cuor nostro, dell'opportunità dei così detti balli di beneficenza, non parendoci essi il mezzo migliore di beneficiare, sia perchè, detratte le spese, il loro vero ricavo è molto tenue, sia perchè con essi, per quel rispetto umano che può dirsi comune a tutti, s'impongono moralmente dei sacrifici a famiglie che non ne hanno proprio bisogno.

Abbiamo poi sempre, pur in cuor nostro, disapprovato altamente il sistema di offrire alle singole famiglie un certo numero di biglietti del ballo o per mezzo della posta, perchè con tale sistema si viene ad obbligare maggiormente a sacrifici chi non sarebbe disposto a farli.

Non abbiamo mai espresso pubblicamente i nostri intimi dubbi e la nostra intima disapprovazione, non per la tema d'essere tacciati di retrogradi, di misantropi, perchè, francamente, dell'altrui taccia, non meritata, poco ci cale, ma perchè eravamo convinti che la nostra sarebbe stata *vox in deserto*.

Ora, che, pur troppo, i tempi si sono resi assai più difficili, crediamo di manifestare apertamente la nostra opinione sui balli di beneficenza, certi di avere con noi la maggioranza dei lettori assennati. I balli di beneficenza, date le odierne generali condizioni economiche, non rappresentano più il modo di *miscere utile dolci*, di beneficiare divertendosi, perchè per la maggior parte dei beneficanti sono la privazione forzata d'una somma che si vorrebbe e si dovrebbe impiegare in altro uso assai più proficuo.

Il Municipio di Milano in una recente seduta deliberava di concorrere per l'ultima volta, con l'esigua somma di L. 2000, nelle spese del famoso carnevale, allegando che questa è un'usanza che ha fatto il suo tempo, che non è più nelle simpatie della maggioranza la quale.... *ha ben altro per il capo*.

Parole d'oro e d'una verità indiscutibile. Chi vuole divertirsi, padronissimo di farlo; chi vuole, potendo, beneficiare, ha mezzi più diretti, più sicuri che non

siano i balli, di far pervenire il suo obolo a chi lo sospira.

Noi troviamo quindi saggia deliberazione quella delle varie società operaie di unirsi per un unico ballo.... *di beneficenza*; tale unione era da lunghi anni nel desiderio della pluralità dei concittadini, e lo è tanto più nell'anno corrente, in cui è sentita più che mai la necessità dell'applicazione del vecchio detto « *semel in anno licet insanire* » nel senso di.... *insanire* una sola volta e non parecchie.

Noi speriamo che si farà anche di più, e cioè che tanto pel ballo delle società operaie quanto per quello a beneficio dell'Asilo si abbandonerà il niente lodato sistema dell'offerta dei biglietti, lasciando piena libertà a ciascuno di dare o no il proprio obolo.

NOTE ROMANE

— Ben m'avvedo, caro mio, dicevami ieri passeggiando per le vie di Roma il Sindaco di Saint Cristophe, che tu avevi completamente ragione allorchè la Capitale del Regno paragonavi ad una grande esposizione permanente del più sfacciato e ributtante accattonaggio. Fui di questi giorni al Vaticano....

— A che fare colà? interruppi.

— Oh bella! a visitare le gallerie. Capirai, dopo le voci che corrono sui trafugamenti di pregiate tele, dopo la scomparsa del *Violinista* di Raffaello esistente nel palazzo Sciarra, più non indugiasti e, pagando la mia lira d'ingresso, volli deliziarmi innanzi ai capolavori del genio italiano e specialmente innanzi all'ultimo quadro del grande d'Urbino, la *Trasfigurazione* e quell'altro degno di stargli a paro, la *Comunione di San Gerolamo* del Domenichino. Come ben sai il Vaticano, protetto dalla legge delle guarentigie, per mezzo degli ambasciatori presso di lui accreditati può da un momento all'altro far sparire gran parte dei tesori artistici senza che il nostro governo....

— Bene, bene, interruppi: questa è una questione di molta importanza che potremo discutere un altro giorno: seguitiamo ora a parlare della mendicizia: dunque fosti al Vaticano....

— E ti assicuro, rispose l'amico riprendendo il filo del discorso, che rimasi stomacato dallo spettacolo indecente che offrivano le vie di Roma. Frotte di ragazzi cenciosi, scalzi e luridi avendomi visto colla guida in mano, mi seguivano per lunghi tratti di strada senza posa piagnucolando, cercando intenerirmi colle parole: *abbiamo fame, abbiamo fame!*

Diedi loro qualche moneta, ma cinque scudi non sarebbero stati sufficienti a saziare tante e tante brame. Ad ogni capo di via due, tre ciechi, storpi, paralitici ed altri disgraziati scoprendo le loro piaghe, sollevando i moncherini vi obbligano a sostare, ad interrompere il corso dei vostri pensieri.... Da quando giunsi in Roma, ed ormai sono quasi due settimane, sempre vidi in via Nazionale accoccolato a terra avvolto in miseri cenci un gruppo di tre persone, la madre scarna e rosa dalla febbre, vera immagine del dolore, e due bimbi macilenti e tremanti dal freddo....

— Quella donna, interruppi, da lungo tempo ha colà scelto sua dimora, e stringe il cuore il rimirarla: essa però nella disgrazia è ancora fortunata, chè la notte almeno la passa colla prole al coperto, mentre non è raro il caso di trovare a tarda ora di notte e mentre la pioggia flagella le vie, qualche fanciullo, specialmente venditori di fiammiferi, intrizzito dal freddo, dormente raggomitolato sui gradini delle chiese o lungo i marciapiedi.

— Ma che razza dunque, riprese indignato l'ospite mio, che razza di autorità esistono nella Capitale del Regno? Nel mio comune grazie a Dio mendicanti non esistono: ad ogni modo non tollererei mai spettacoli simili giacchè ove mancasse la pubblica tosto vi subentrerebbe la carità privata.

— Parole d'oro, caro amico, e degne d'un sindaco modello come tu sei. Del resto ignori forse che nessuna città della Penisola in fatto di beneficenza può rivaleggiare con Milano e con Torino? La questione poi della mendicizia è semplicissima quando rigorosamente si applichino gli art. 453, 454, 456 del Cod. penale ed 80 della legge sulla sicurezza pubblica; allora solo Roma sarà libera.

— Sembra però, a quel che dicono i giornali, riprese il Sindaco, che la questura si sia messa sul serio a fare il dover suo rimpatriando tutte quelle *ciocciare* di Piazza Colonna.

— Fuochi di paglia, risposi: ogni tanto la questura dà segno di vita: si fa una dozzina d'arresti, qualche rimpatrio avviene e poi eccoci daccapo. L'accattonaggio è a Roma l'idra delle cento teste.

— Del resto, convieni meco, disse dopo un po' di riflessione l'amico, che le condizioni speciali della Capitale colla grande crisi da cui è travagliata da anni inducono l'anima alla pietà verso infelici che la miseria spinse ad andar elemosinando. Nessuno manca di pietà verso esseri degni veramente di commiserazione, ed appunto per ciò da tutti si insiste che siano ritirati negli appositi ricoveri. Del resto, e francamente parlando, credi tu a questa grande miseria?

— Miseria vera purtroppo esiste, ma non nella proporzione che i partiti estremi